

MAURO BERARDI



presentano



un REALITY MOVIE diretto da Massimiliano Carboni
con Paolo Rossi

*"Tutti gli usi della parola a tutti. Non perché tutti siano artisti ma perché
nessuno sia schiavo" Gianni Rodari*



USCITA: 10 DICEMBRE 2010

Realizzato con il contributo dell'Assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Napoli

Ufficio stampa:
REGGI&SPIZZICHINO Communication
info@reggiespizzichino.com
+39 06 97615933
Maya Reggi +39 347 6879999
Raffaella Spizzichino +39 338 8800199

CAST TECNICO

REGIA: Massimiliano Carboni

SOGGETTO: Alessandro Di Rienzo

SCENEGGIATURA: Alessandro Di Rienzo, Paolo Rossi e Massimiliano Carboni

MONTAGGIO: Sara Pazienti

SCENOGRAFIA: Filippo Marranci e Barbara Carboni

FONICO DI PRESA DIRETTA: Daniele Maraniello

CONSULENTE MUSICALE: Paolo Dossena

MUSICHE - Gruppo Operaio (già Zezi)

ASSISTENTE OPERATORE: Luca Manunza

FOTOGRAFO DI SCENA: Biagio Ippolito

SEGRETERIA DI EDIZIONE: Veronica Di Marcantonio

DIRETTORE DI PRODUZIONE: Giulia Dal Moro

UNA PRODUZIONE: A.M.I. - Agenzia Multimediale Italiana s.r.l. e Mauro Berardi

DISTRIBUZIONE: IRIS FILM

UFFICIO STAMPA: REGGI&SPIZZICHINO Communication

Crediti non contrattuali

CAST ARTISTICO

PAOLO ROSSI

EMANUELE DELL'AQUILA

ALESSANDRO DI RIENZO

DAVIDE ROSSI

DANIELE MARANIELLO

BIAGIO IPPOLITO

E con la straordinaria partecipazione di MARCELLO COLASURDO

Crediti non contrattuali

IL FILM

Raccontare le vicende della FIAT a Pomigliano con un linguaggio diverso dalla cronaca giornalistica, è stato il punto di partenza. Respirare l'aria di un paese del Mezzogiorno con una sola piazza, tre fontanelle e un polo industriale. Civiltà e cultura contadina prima dell'inizio degli anni '60, poi le case per gli operai dell'Alfa e una nuova toponomastica: Parco Piemonte, via Po, via Torino, via Alfa.

Oggi la Fiat potrebbe andare via. A rischio ci sono 5100 posti di "lavoro bianco" in terra di camorra. Il precedente è una trattativa lacerante che vuole il lavoro vincolato alla soppressione dei diritti conquistati nella storia sindacale italiana.

La globalizzazione a Pomigliano mette a dura prova il connubio tra lavoro e dignità.

Da un'idea del giornalista e autore napoletano **Alessandro Di Rienzo**, per la regia di **Massimiliano Carboni**, **RCL ovvero Ridotte Capacità Lavorative** è un affresco di un paese a vocazione rurale, che lotta strenuamente per affermare il proprio diritto ad esserci...

LA STORIA IN BREVE

Voto a Chaplin: "Tu che con Tempi Moderni hai saputo raccontare la catena di montaggio, mandaci un'idea buona per raccontare il lavoro in fabbrica oggi".

È una torrida estate a Pomigliano d'Arco e il paese è salito agli onori della cronaca nazionale per il referendum interno dei dipendenti Fiat sulle nuove modalità contrattuali vincolate alla missione produttiva. Una troupe guidata da Paolo Rossi arriva in paese. Obiettivo: girare dei sopralluoghi per un film sulla classe operaia.

Quanti i luoghi comuni su questa cittadina del Mezzogiorno. La stazione che immaginano decadente e abbandonata in realtà è moderna e funzionale *"sembra l'aeroporto di Francoforte"*, le scritte sulle mura dei quartieri non sono operaie e di lotta ma quasi tutte d'amore. La troupe incontra diverse personalità che aiutano Paolo Rossi, a farsi un'idea di cosa sia veramente accaduto a Pomigliano con il referendum.

Paolo ha finalmente chiaro il film che vuole fare e scrive una lettera al produttore: serve una astronave, Shakira e Nino D'Angelo che interpreta Karl Marx. Da un altro pianeta verranno a liberare la classe operaia di Pomigliano e del mondo. La produzione non può, o forse non vuole, accontentare il regista per l'idea del suo film.

E a Rossi non resta che fare un voto a Chaplin...

LA STORIA

Una troupe guidata dall'attore Paolo Rossi sbarca a Pomigliano d'Arco. Oltre Paolo Rossi nella troupe il fido collaboratore e addetto alla colonna sonora Emanuele, l'operatore operaista, il fonico neopapà e l'assistente tuttofare. Nel corso dei sopralluoghi si aggiungerà il fotografo Biagio.

È una torrida estate a Pomigliano e il paese è salito agli onori della cronaca nazionale per il referendum interno dei dipendenti Fiat sulle nuove modalità contrattuali vincolate alla missione produttiva. Quando la troupe arriva in paese, dalla Circumvesuviana, i componenti si rendono conto di quanti luoghi comuni ci siano sulla cittadina del Mezzogiorno. La stazione che immaginavano decadente e abbandonata in realtà è moderna e funzionale “sembra l'aeroporto di Francoforte”, le scritte sulle mura dei quartieri non sono operaiste e di lotta ma quasi tutte d'amore. La troupe incontrerà diverse personalità che aiuteranno Paolo Rossi, a farsi un'idea di cosa sia veramente accaduto a Pomigliano con il referendum. Rossi si renderà conto di cosa sia realmente la globalizzazione e di come questa venga vissuta e interpretata a Pomigliano. Man mano che il protagonista incontrerà le persone diverrà sempre più bizzarra nella sua mente l'idea del film che vuole fare.

La prima sorpresa è nell'appurare che in quella che era conosciuta come la Stalingrado del Sud il sindaco oggi è di destra. Rossi incontra e intervista il sindaco e si fa raccontare come egli abbia vissuto e lavorato nel periodo immediatamente precedente al referendum. Intanto un pallino monta nella testa di Rossi: capire realmente cosa è la catena di montaggio. Nelle ore di pausa raduna la troupe sulla terrazza dell'Hotel che li ospita e li invita a simulare una catena di montaggio senza la possibilità di scioperare, di ammalarsi e di contestare.

Rossi e la troupe continuano il loro viaggio per Pomigliano incontrando il parroco del paese. Don Peppino Gambardella si rivela come la seconda smentita ai loro pregiudizi: con sorpresa Rossi e compagni scoprono che nella Stalingrado del Sud il prete è di sinistra e opera una strenua difesa dei diritti degli operai. Don Peppino e Rossi alla fine dell'incontro in chiesa si domandano: Ma perché Dio ha fatto sì che un uomo debba stare alla catena di montaggio e un altro sulla barca a Portofino? La domanda non avrà risposta. Nel frattempo nella mente del protagonista prende sempre più forma l'idea del film da farsi: dovrà essere di genere fantascientifico e tratterà la liberazione della classe operaia di tutto il pianeta.

Paolo Rossi dinanzi agli stabilimenti della Fiat incontra il sindacalista Andrea Amendola che gli racconta la vita dentro lo stabilimento, il lavoro logorante e gli Rcl. Tutti gli incontri “istituzionali” non bastano. Paolo Rossi vuole capire di più sul lavoro in fabbrica e la catena di montaggio. Amendola indica a Rossi la possibilità di incontrare degli operai a una cena nella masseria Li Dottori della famiglia Guadagno.

Per strada Rossi inciampa nella lettera che gli operai polacchi della Fiat hanno scritto ai colleghi di Pomigliano. Paolo ha finalmente chiaro il film che vuole fare e scrive una lettera al produttore: servono un'astronave, Shakira e Nino D'Angelo nei panni di Karl Marx. Da un altro pianeta verranno a liberare la classe operaia di Pomigliano e del mondo. Rossi e la troupe arrivano alla cena degli operai dove questi discutono animatamente delle loro condizioni di vita, del rapporto tra lavoro e contesto territoriale, delle aspettative delle loro esistenze, della sempre più complicata sintesi tra lavoro, diritti e dignità.

Il giorno dopo la cena, Paolo Rossi è nel campo di calcio di Pomigliano per ulteriori sopralluoghi, ma arriva un ambasciatore, Marcello Colasurdo, con la risposta del produttore alle richieste del regista: Shakira non risponde al telefono, Nino D'angelo è impegnato nella difesa del suo teatro a Forcella. La produzione non può, o forse non vuole, accontentare il regista per l'idea del suo film.

Paolo Rossi raduna la troupe sulla terrazza e, malinconico, invita i ragazzi a far partire delle mongolfiere verso il cielo. È un voto a Chaplin: “Tu che con Tempi Moderni hai saputo raccontare la catena di montaggio, mandaci un'idea buona per raccontare il lavoro in fabbrica oggi”.

NOTE DI REGIA

L'idea che sta alla base di questo lavoro è raccontare le storie e le riflessioni delle persone al di là del linguaggio angusto della semplice inchiesta giornalistica. Grande importanza è stata data alle immagini del paesaggio e delle strade di Pomigliano. Le scene improvvisate dai protagonisti sono riprese esclusivamente in piano sequenza. Inquadrature pulite: lo sguardo della regia è al servizio dello spettatore e non protagonista.

Gli attori sono contemporaneamente anche operatori infatti si vedono realmente al lavoro il fonico di presa diretta e l'operatore della seconda camera. Per aumentare l'effetto reality, che è poi la cifra stilistica predominante, gli attori sono truccati in maniera assolutamente naturale e i costumi di scena sono abiti comuni della vita di tutti i giorni. Il protagonista dialoga con tutti gli elementi possibili: la sua troupe, le persone incontrate per la strada, gli intervistati, ma anche rivolgendosi direttamente alla telecamera. L'immagine che ho cercato di raccogliere è la più spontanea possibile. Il linguaggio filmico è una sintesi di fiction, documentario e reality. Il film è stato interamente girato con camere digitali HD a colori.

Massimiliano Carboni

IL REGISTA

Massimiliano Carboni

Regista, videomaker, esperto di comunicazione di massa.

Con una lunga esperienza nel settore radiofonico, è tra i fondatori nel 2001 del network RadioGap, dal 2003 si dedica alla produzione audiovisiva.

Partecipa alla creazione di NoWarTV e realizza reportage in Iraq (*Iraq luglio 2003*), Cuba (*Arte come vita*, 2004) e Colombia (*Colombia no existe*, 2004).

Dal 2004 al 2008 segue e documenta l'esperienza del Teatro Carcere di Arezzo e lavora come operatore in TV.

Fondatore nel 2007 della (Ami) - Agenzia Multimediale Italiana, società di produzione audiovisiva e testata giornalistica on-line, realizza come regista video, campagne pubblicitarie e spot televisivi.

Insegna comunicazione multimediale nei corsi di giornalismo e tiene laboratori di videomaking per il corso di Estetica dell'Accademia di Belle Arti dell'Aquila.

Nel luglio 2010 cura la regia di *RCL*, reality movie con protagonista Paolo Rossi, sulle vicende dello stabilimento FIAT di Pomigliano d'Arco.

TRA GLI INTERPRETI

Paolo Rossi

Nato nel 1953 a Monfalcone, milanese d'adozione, Paolo Rossi spazia da trent'anni dai club ai grandi palcoscenici, dal teatro tradizionale al cabaret, dalla televisione al tendone da circo: ovunque ha proposto il suo personale modo di fare spettacolo che, pur affrontando tematiche contemporanee, non prescinde dall'insegnamento dei classici, da Shakespeare a Molière, dalla Commedia dell'Arte a Brecht.

Esordisce come attore nel 1978 in *Histoire du Soldat* regia di Dario Fo e alla fine degli anni '80 si impone sulla scena con gli spettacoli *Recital*, *Chiamatemi Kowalski* (1987), *The Times They Are a-Changin'... Un'altra Volta ... Again!*, con la regia di Giampiero Solari; da ricordare anche *Le Visioni di Mortimer* (1988) e *La Commedia da due lire* (1990). Nel 1992 approda alla televisione con *Su la Testa* su Rai 3. Nel 1994-1995, Rossi partecipa alle molte puntate di *Il Laureato* di Piero Chiambretti su Rai 3; nel 1997-98 conduce *Scatascio* su Italia1. Nel 2007 è ospite fisso della trasmissione *Che tempo che fa* di Fabio Fazio. E' del 1995 *Il Circo di Paolo Rossi*, spettacolo itinerante con una carovana di 18 persone tra musicisti e attori/mimi. Seguono *Rabelais* (1996), *Romeo & Juliet - Serata di Delirio Organizzato* (1998); *Questa Sera si Recita Molière - Dramma da ridere in due atti* (2003). Tra il 2002 e il 2004 è in tournée con *Il Signor Rossi e la Costituzione - Adunata Popolare di Delirio Organizzato*. E' del 2004-2005 *Il Signor Rossi contro l'Impero del male*, progetto multiculturale cui ha contribuito un cast di artisti italiani e internazionali provenienti dalle più diverse esperienze sceniche. Nel 2008 ritorna sulla scena con uno spettacolo intimo, *Sulla strada ancora*, in cui Rossi racconta al pubblico le sue vicende personali e creative di un anno difficile, mentre nel 2009 ha inizio il percorso di studio e

ricerca che porterà nel 2010 al debutto di *Il Mistero Buffo di Dario Fo (nell'umile versione pop)*, in tournée nella stagione 2010-2011.

RCL è il suo primo esperimento di "cinema all'improvviso".

Emanuele Dell'Aquila

Emanuele Dell'Aquila nasce a Margherita di Savoia, in Puglia, il 9 luglio 1962 da padre operaio e mamma casalinga. Si avvicina alla musica all'età di 10 anni grazie ad una chitarra trovata nel ripostiglio di casa. Nella seconda metà degli anni '70 comincia a suonare con alcuni musicisti locali, affiancando allo studio della chitarra classica, esperienze musicali diverse che gli permetteranno in seguito di sviluppare una grande versatilità e di concepire la musica nella sua totalità.

Nei primi anni '80, assolti gli obblighi di leva e terminati gli studi classici, inizia l'attività di musicista professionista, contribuendo alla realizzazione di vari eventi musicali live e discografici, non solo come chitarrista ma anche come arrangiatore e compositore, approfondendo così la conoscenza delle nuove tecnologie digitali le cui sonorità caratterizzeranno la musica di quegli anni. Nel 1991 l'incontro con Paolo Rossi, con il quale sente di avere affinità artistiche ed ideologiche, fa nascere in lui un forte interesse per il teatro, che lo porterà a collaborare con numerosi personaggi del teatro, del cinema e della televisione, oltre che a partecipare a quasi tutti i progetti artistici di Paolo Rossi, spettacoli teatrali, trasmissioni televisive, registrazioni audio e video, occupandosi della direzione musicale e sempre più spesso nel ruolo di musicista/attore.

L'AUTORE

Alessandro Di Rienzo

Napoletano, nato il penultimo giorno del 1978, Alessandro Di Rienzo lavora come redattore presso l'(Ami) – Agenzia Multimediale Italiana.

In passato è stato libraio, assistente di regia in teatro, regista teatrale (*Sei personaggi in cerca d'autore* - produzione Discanto 2001), segretario di edizione (*Pandemia* - produzione Cave Canem 2008).

Con l'associazione "La grande illusione" ha gestito nella seconda metà degli anni '90 un piccolo cinema a Campobasso. A Napoli dopo Genova 2001 ha fondato e animato RadioLina, emittente pirata nell'etere partenopeo. Ha curato l'osservatorio medioriente.net dal 2006 al 2008.

In passato ha collaborato con l'Articolo, l'Espresso, ePolis, Peacereporter. Con l'(ami) ha seguito in particolare la vicenda dei rifiuti in Campania, l'immigrazione e la camorra a Castel Volturno e la vertenza Fiat di Pomigliano d'Arco.

RCL – Ridotte Capacità Lavorative è il suo secondo film.

Con il primo docufilm, *Isti'mariyah – controvento tra Napoli e Baghdad*, prodotto da Peacereport, ha vinto il "premio internazionale documentario reportage mediterraneo – Cmca" nella sezione "Creatività – Opera Prima".

Tarda a laurearsi in Filosofia alla Federico II di Napoli (manca solo la tesi da ormai tre anni) e questo è il suo primo vero CV.

IL PRODUTTORE

Mauro Berardi

Produttore cinematografico nato il 7 maggio 1943, a Roma.

Noto produttore cinematografico, da molti anni realizza film per il cinema e per la televisione.

Filmografia:

- L'ultimo Crodino, regia di Umberto Spinazzola (2008)
- La seconda volta non si scorda mai, regia di Francesco Ranieri martinotti (2007)
- Ti lascio perché ti amo troppo, regia di Francesco Ranieri martinotti (2006)
- Le rose del deserto, regia di Mario Monicelli (2006)
- Ecuba, regia di Giuliana Berlinguer, Irene Papas (2004)
- Uomini sull'orlo di una crisi di nervi, regia di Alessandro Capone (1995)
- Non chiamarmi Omar, regia di Sergio Staino (1992)
- Ordinaria sopravvivenza, regia di Gianni Leacche (1990)
- Vogliamoci troppo bene, regia di Francesco Salvi (1989)
- Cavalli si nasce, regia di Sergio Staino (1989)
- Piccolo diavolo, regia di Roberto Benigni (1988)
- Le vie del Signore sono finite, regia di Massimo Troisi (1987)
- Hotel Colonial, regia di Cinzia Th Torrini (1986)
- I giorni dell'ira - Il caso Moro, regia di Giuseppe Ferrara (1986)
- Non ci resta che piangere, regia di Roberto Benigni e Massimo Troisi (1984)
- Scusate il ritardo, regia di Massimo Troisi (1983)
- No, grazie, il caffè mi rende nervoso, regia di Ludovico Gasparini (1982)
- Ricomincio da tre, regia di Massimo Troisi (1981)
- Arrivano i bersaglieri, regia di Gigi Magni (1980)
- Pianeta selvaggio, regia di Roland Topor (1979)
- Chiaro di donna – Clair de femme, regia di Costa Gavras (1979)
- Due pezzi di pane, regia di Sergio Citti (1979)
- Casotto, regia di Sergio Citti (1977)
- Colpo grosso al penitenziario, regia di Gianfranco Piccioli (1977)
- Un doppio a metà, regia di Gianfranco Piccioli (1973)

Docu – film:

- Sergio Amidi. Ritratto di uno scrittore di cinema, regia di Ettore e Silvia Scola (2004)
- Le donne di San Giuliano, di Salvatore Maira (2004)

- Firenze il nostro domani, co-diretto dai registi Franco Angeli, Franco Bernini, Francesca Comencini, Nicolò Ferrari, Gianfranco Fiore, Franco Giraldi, Francesco Maselli, Mario Monicelli, Gillo Pontecorvo e Fulvio Wetzl. (2003);
- Carlo Giuliani, ragazzo, regia di Francesca Comencini (2002);
- Il cinema italiano con i lavoratori in lotta (2002);
- Un mondo diverso è possibile, regia di F. Maselli, Mario Monicelli, Gillo Pontecorvo, Gabriele Salvatores, Ettore Scola, Ricky Tognazzi, Michele Placido, Altri. (2001)
- Genova per noi, di Paolo Pietrangeli, Roberto Giannarelli, Wilma Labate, Francesco Marti- notti (2001)
- Faces-Facce e Porto alegre, regia di Fulvio Wetzl. (2002);
- Sem Terra, regia di Pasquale Scimeca (2002);
- Lettere dalla Palestina, regia di Franco Angeli, Giuliana Berlinguer, Maurizio Carrassi, Giuliana Gamba, Roberto Giannarelli (2002);
- Sotto il cielo di Baghdad, regia di Mario Balsamo, Stefano Scialotti (2002);
- Un altro mondo è possibile, regia di Franco Giraldi, Massimo Felisatti, Ricky Tognazzi, Massimiliano Franceschini, Ettore Scola (2001).

LA DISTRIBUZIONE

Iris Film

Iris Film viene costituita nel gennaio 2009 da Christian Lelli con l'obiettivo di sviluppare una piattaforma giovane e creativa in grado di inserirsi in modo libero e indipendente nelle strategie di distribuzione e dell'esercizio cinematografico che insieme rappresentano l'industria del settore. La linea editoriale è caratterizzata dagli aspetti socio-culturali che permeano le opere prese in considerazione dall'azienda per essere promosse e distribuite, la loro potenziale universalità artistica e commerciale deve essere capace di proporre a un pubblico trasversale e attento. La Iris Film vuole essere il punto di riferimento per cineasti indipendenti e per giovani promesse che non riescono a inserire un progetto filmico nel sistema distributivo attuale, rimanendo ai margini della diffusione artistica.